

IL MONASTERO  
DI  
S. TERESA D'AVILA  
A  
MASSALUBRENSE



Di Osvaldo De Mase

2010



[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

## *Introduzione*

### Monastero di S. Teresa D'Avila a Massalubrense

Carissimi Amici del Vesuvioweb.com, nello scrivere sul monastero di S. Teresa D'Avila a Massalubrense, contemporaneo del Monastero del SS. Salvatore di Capri, nato per volere di Monsignor Francesco M. Neri Vescovo di Massa Lubrense ed amministratore della Diocesi di Capri, sottolineo quanto riferisce il canonico P. Salvatore Farace in "Un eletto giglio caprese" nel 1935, a seguito di ricerche effettuate alla Curia di Napoli e quanto rileva un recente lavoro pubblicato da Federica Ribera, architetto, che ci parla del complesso Monumentale e dei recenti lavori di restauro post-terremoto del 1980. L'autrice ha ben documentato con bellissime immagini, che ci fanno vedere tutto il Monastero nella sua magnificenza e bellezza, che ha sfidato i secoli, arrivando a noi intatto abitato dalle stesse consorelle della Madre Suor Serafina di Dio, Carmelitana fondatrice. Il lavoro di Federica Ribera, nipote della Madre Immacolata Ribera, che vive con la sua sorella Cristina Ribera lì da tanti anni è prezioso. Il libro dal titolo "Santa Teresa a Massa Lubrense, un monastero di clausura tra storia e restauro" per Arte Tipografica editrice, finito di stampare nel gennaio 2003 a Napoli, Via S. Biagio dei librai, non si può trovare facilmente, per cui ho contattato l'autrice per sapere se si poteva inserire una sua versione sul web. Lei intanto invierà a noi la versione in formato elettronico del libro sul convento di S. Teresa. Nel frattempo invierà un volume in suo possesso al Padre Postulatore Generale dei Carmelitani, P. Giovanni Grosso, nella speranza che si muova qualcosa per la riapertura della Causa di Beatificazione di Suor Serafina, tuttora ferma.



Il Monastero delle Teresiane fondato dalla Venerabile Suor Serafina di Dio

Massa Lubrense. Foto A. Langella 2010

Tra le notizie provenienti da Capri , sono lieto di comunicare che l'artista Claudia Koll, ha recitato con grande successo come protagonista "La Fuggitiva" un omaggio a Maria SS. Ha interpretato il dramma in un luogo e palcoscenico d'eccezione, nella Chiesa del SS. Salvatore. La stessa artista si è dimostrata affascinata dalla figura di Suor Serafina, lei che da tempo si dedica con passione e solidarietà alle sorti dell'umanità più disagiata attraverso numerose associazioni di volontariato e all'apostolato; ha portato in scena quest'opera in vari teatri italiani e in questo particolare palcoscenico della Chiesa e Monastero del SS. Salvatore.

L'attrice si è dimostrata sorpresa nel sapere che proprio in quel luogo riposano ben 10 suore carmelitane venerabili ad incominciare dalla prima figlia del Monastero del SS. Salvatore della congregazione fondata da Suor Serafina: Suor Anna Alfano, illuminata dalla Verità, morta in odore di Santità e sepolta dietro l'altare Maggiore della Chiesa. Una lapide ricorda questa suora, di nome Strina, morta a 39 anni, sostegno della fondatrice Suor Serafina e anche sua nipote da parte materna.

Il bel pavimento maiolicato, più antico di quello del Paradiso Terrestre di Anacapri, per i motivi orientali con pavoni, uccelli, fiori e cesti di frutta mostra un gusto influenzato da contatti con i Cinesi, poiché Suor Serafina ha visto nascere la congregazione dei Pii Operai fondati dal Servo di Dio, P. Matteo Ripa, nato a Eboli il 29 marzo 1682 e morto a Napoli il 29 marzo 1746. Costui, avendo avuto come padre spirituale il Padre Antonio Torres, lo stesso confessore di suor Serafina di Dio, da questi apprese il gusto cinese che riportò nella Chiesa del SS. Salvatore. Il P. Matteo Ripa è stato un grande Artista ed incisore come si legge nella storia della sua vita. Fu chiamato dal Papa a Roma a formare il primo nucleo di Propaganda Fide per la Formazione dei Missionari in partenza per la Cina.

Inviato dal Papa come legato a conferire il cappello Cardinalizio a Monsignor Carlo Maillard de Tournon, morto poi martire in Cina, fu da questi introdotto nella Corte dell'imperatore Cinese Kangxi, e subito dopo la morte dell'amico Cardinale, affrontò la controversa vicenda dei Riti Cinesi che tanto preoccupavano la Chiesa. P. Matteo Ripa riuscì ad essere accettato a corte per il suo talento di artista, come incisore e pittore, inoltre, i suoi paesaggi piacevano particolarmente all'imperatore e anche in Italia, al suo ritorno dalla Cina. Egli acquistò una proprietà nella Collina della Sanità a Capodimonte dove fondò il Collegio dei Cinesi e dove troveranno ospitalità tanti sacerdoti Cinesi dando origine all'Istituto Orientale di Napoli, nato in quel luogo, nella sua casa, dove oggi si trova l'ospedale Elena D'Aosta, con una Chiesa detta della sacra famiglia dei Cinesi, inaugurata nel 1732 grazie all'attività di questo sacerdote salernitano, Matteo Ripa, Servo di Dio, sepolto davanti all'Altare Maggiore della Bella Chiesa che si affaccia imponente come tutto il Complesso dell'attuale Ospedale Elena D'Aosta sulla Collina della Sanità guardando il porto di Napoli dall'alto. Di recente è stata stanziata una cifra per il recupero e restauro della Chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi, un importante lavoro di restauro che riguarderà l'apparato decorativo e le opere mobili, tanto della Chiesa che delle pertinenze esterne; siamo lieti di sapere che finalmente si parla a Napoli della Figura del Servo di Dio, P. Matteo Ripa e del restauro della sua tomba. Il Fondatore del Istituto Orientale di Napoli, unico in Europa, fa parlare a Napoli di quei rapporti con la Cina, iniziati con tanto entusiasmo e dimostratosi efficaci nei secoli. Poiché oggi la Chiesa di Pietro fa tanta fatica a ristabilire i contatti con la Cina si potrebbe istituire un Forum Internazionale nella chiesa dei Cinesi, dove tuttora è presente il Corpo di P. Matteo Ripa. Speriamo che la regione Campania, insieme all'Asl NA 1 Centro, che hanno annunciato la fine dei lavori per il mese di ottobre, avendo aperto, dopo 25 anni la porta sulla discesa dei cinesi, che collega direttamente la struttura sanitaria al quartiere



La maschera funebre che ritrae il volto della Venerabile. Abbiamo ritrovato alcuni quadri, incisioni e disegni che ritraggono questo importante personaggio della storia vesuviana. Le caratteristiche somatiche in senso lato e i dettagli degli occhi del naso e della bocca ci fanno chiaramente comprendere che tali ritratti rispondono a criteri di assoluta attendibilità ritrattistica. Come vedremo oltre il ritrovamento della maschera e se vogliamo la sua riscoperta, apre nuove interessanti aree di studio, relative a questa figura di religiosa, tanto importante nella storia locale e altrettanto poco conosciuta.

di Capodimonte e alla preziosa Chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi, la facciano finalmente vedere al Mondo.

Essa custodisce oltre che il Corpo di P. Matteo Ripa tante opere pittoriche; infatti vi era una scuola di Pittura e incisione su rame, che veniva eseguita con una tecnica che lo stesso Ripa aveva portato dalla Cina, come pure possiamo vedere un torchio per incisione su lastre di rame nel Monastero di Massa Lubrense come pure delle preziose lastre di rame che raffigurano la Nostra illustre Concittadina Suor Serafina Dio a dimostrazione delle relazioni del collegio fondato da Ripa con i monasteri di Madre Serafina. Non a caso vi invio una incisione su Rame del 1722 realizzata dopo la morte della Venerabile che porta la firma di Andrea Maillard fratello del Cardinale Carlo Maillard de Tournon. Mi è sembrato utile ricordare l'operato di queste due figure per poter ricucire quei bellissimi rapporti con la millenaria cultura cinese, rapporti che potrebbero riprendersi studiando la loro vita. Vorrei pertanto far vedere questa bellissima incisione di Suor Serafina di Dio realizzata dal valente pittore e incisore Andrea Maillard nel 1722, conservata nel Monastero di Massalubrense..

Sorge questo vasto edificio in un' incantevole posizione, nel tronco di rotabile di fronte all' ex-Cattedrale di Massa Lubrense, presso la casa che fu dei Signori Minieri, con il prospetto a Sud-Ovest. Prima viene un ampio giardino con un agrumeto in parte tagliato, quando si fece la rotabile che si dirige a S. Agata, indi la bella chiesa di S. Teresa d'Avila, che leva il suo prospetto artistico imponente, rivestito da mattoni, con finestre ad arco tondo, con cornicioni sporgenti, segmentali ed arcuati da incantare l'occhio: dichiarata Monumento Nazionale. Il pian terreno del monastero fino a poco tempo fa è stato adibito ad asilo, le stanze larghe e alte, piene di sole; l'atrio col giardino a forma di quadrilatero. La nostra nobile fondatrice Suor Serafina di Dio miracolosamente fece sgorgare un'acqua limpida, che tuttora viene attinta dalla sue suore e dal popolo quando l'acqua viene a mancare.

Il monastero con il chiostro, che, per nulla differisce nel disegno degli altri chiostri, ma si mostra bellissimo per i recenti Restauri; del pari le stanze superiori ed i corridoi sono belli e così spaziosi, da indicare gli alti ideali della nobile fondatrice. Nel 1867 certo questa casa dovette subire lo sfregio della legge di spoliazione e pare che oggi il municipio di Massa Lubrense vi abbia il predominio. Come vediamo i tentativi di profanazione sono ancora presenti e ciò dovrebbe far riflettere circa la sorte subita da altri conventi o case di religiosi, di cui non rimane traccia storica. Questo superbo fabbricato, quasi contemporaneo del monastero di Capri, sorse per volontà di Monsignor Francesco M. Neri, Vescovo di Massa Lubrense ed amministratore della Diocesi di Capri, che in una casa a Massalubrense già aveva istituito un piccolo educando di sette ad otto vergini, dirette da una superiora giovane ed inesperta. Quindi nacque la necessità di una riforma, affidata all'eroina Caprese da quel prelato. Il 4 novembre 1673; lo stesso Mons. Neri ed il parroco D. Costanzo Guerra, vennero nell'isola a rilevare la Venerabile, che tosto mise ordine nella piccola comunità. Si adattò una casa non lungi dal sito dell'attuale monastero, attigua alla cattedrale, qui la Venerabile condusse con sé come priora Suor benedetta degli Angeli (Olimpia Martorelli) e suor Colomba del Salvatore come vicaria (Claudia Gambaro) e per sua compagna recò con sé Suor Purità degli Angeli (Teodora Gambaro) ed ivi accomodò prima l'oratorio, poi dettò le norme della vita comune e creò lo spirito della vita monastica con i suoi esempi. Non essendo però la casa adatta ad abitazione, Suor Serafina di Dio ne cercò un'altra e la ebbe, insieme al vasto fondo, da una devota, che vestiva l'abito domenicano, a nome Angela Maldacena, la quale quantunque di anni 59, prese l'abito delle Carmelitane e fu anche priora, sotto il nome di Suor Anna del Bene. Questa monaca condusse una vita assai esemplare, per obbedienza cieca alle regole del monastero, per una umiltà sincera e profonda, per un esercizio della penitenza durato fino alla morte, che santamente avvenne nel dicembre del 1686, dopo 12 anni di vita religiosa.



Questa grande donna fu la prima e più insigne benefattrice del monastero edificato nel suo giardino, quando, non potendo la casa contenere il numero crescente delle suore, si dette mano alla Chiesa ed al nuovo edificio, del quale nel 1687, furono edificate le due ali. L'altro grande benefattore fu Aniello Cutino, napoletano, ricchissimo; il quale per la venerazione alla fondatrice, versò somme di migliaia di ducati, anche per il Monastero del SS. Salvatore a Capri. Ritiratasi la priora e la vicaria al Monastero di Capri, poiché le monache di S. Teresa sapevano ormai guidarsi da sole, nel periodo che la S. Madre fu chiusa in cella, per rimuovere lo spirito affievolito, richiesero quelle religiose una nuova superiora per un triennio e vi andò per priora Suor Felice Ventura Fortunata, per vicaria, Suor Verdiana Diletta, quella stessa che riformò il monastero di Camigliano e fondò quello di Marigliano. Questo monastero, nel 1699, alla morte della Madre Serafina, composto da 24 monache coriste e quattro sorelle, riprese il suo ritmo di vita angelicamente fervorosa. Attualmente dopo 311 anni, appena 8 monache reggono con tanti sacrifici tutto il grandioso fabbricato che ha bisogno di restauri che la povertà delle monache non consente di realizzare. Per le leggi italiane le suore sono solo delle custodi di un Monumento Nazionale, prima erano le proprietarie, non hanno le rendite del passato, ma devono assolvere a dei compiti, che dovrebbero essere di spettanza del municipio o del governo, compiti che darebbero diritto alla loro permanenza.. Questo monastero Carmelitano di clausura, secondo una profezia della fondatrice, arriverà alla fine dei tempi. Tuttora sgorga quella acqua limpida che fece uscire dalla terra la Venerabile al momento della sua fondazione. Possiede indiscutibili pregi di arte, come indica la relazione del Dottor Mons. D. Luigi Mollo, Teologo della Cattedrale di Sorrento, e rettore del seminario. Egli ferma l'attenzione sulla bella chiesetta, che mostra un pavimento maiolicato di forma rettangolare, con ornamenti a fogliami verdi, stile prevalenti dell'epoca, con fasce gialle, tuttora ben conservato, risalente alla seconda metà



La facciata del monastero di Massa Lubrense

Foto A. Langella 2010

del 700, anteriore a quello della ex-Cattedrale di Massa Lubrense fatto da Mons. Bellotti, il cui stemma pregevolissimo si conserva intatto nella sua cappella privata. La Chiesa con volta ad archi, con stucchi e fregi barocchi molto sobri, è adorna di tre altari marmorei dei quali il maggiore è di buona fattura del 700, a marmi policromi. Anche gli altri altari due provenienti dalla chiesa abolita dei padri Martini della grancia di Nerano, regalati alla chiesa delle carmelitane dal Cav. Vespoli, imparentato ai Donnaperna, hanno il loro valore per le sculture sui paliotti.

La tela più importante che figura all'Altare Maggiore, è S. Teresa D'Avila, protettrice e titolare del monastero, opera di Andrea Malinconico, non valente come il fratello Nicola, ma buon pittore della scuola napoletana. Sugli altari laterali Paolo de Matteis, il pittore dolce e delicato, ha delineato S. Giuseppe e la madonna del Carmine; vi figurano anche altri due quadri tutti di firma di questo artista, che rappresentano la Madonna che dà l'abito a S. Simone, soggetto trattato dal Solimena nella chiesa di S. Michele Arcangelo ad Anacapri, e Gesù Cristo che incorona la sua diletta sposa S. Teresa. Fra gli oggetti di valore vi sono altre tele per i corridoi, provenienti dal collegio dei Gesuiti, dei quali uno presenta una cornice dorata del 500 di notevole intaglio e pregio.

Si conservano due ritratti della Venerabile, uno nel coro, l'altro nel parlatoio, ove figura di fronte all'ostensorio, che fra i raggi reca la giaculatoria, che nelle cose avverse la serafica madre soleva ripetere: SIA LODATO DIO!

Le Suore possedevano la memoria di tutti i prodigi della vita esemplare di Suor Serafina, all'epoca del Canonico Salvatore Farace, come egli ben ci descrive parlando del monastero di Massa Lubrense nell'anno 1935 e come riportato in un "Eletto Giglio Caprese", parlando della prima Figlia del Suo Monastero a Capri, sepolta tuttora dietro l'altare Maggiore, Santa Carmelitana morta all'età di 39 anni. I prodigi di Suor Serafina meravigliarono anche il Santo Padre Innocenzo XI Odescalchi

e il suo Segretario Padre Luca Mellini, lo stesso che fu presente al Verbale di Morte del santo Padre. Egli fu testimone del ritrovamento delle lettere sotto il suo guanciale inviategli da Suor Serafina.

Le Suore di Massa Lubrense come ci segnala il Canonico Farace che era di Capri, possedevano due lastre di rame per litografie e come vedo nelle foto attuali del libro "Santa Teresa a Massa Lubrense, un Monastero di Clausura tra storia e Restauro" questo è stato eseguito molto bene con bellissime illustrazioni con l'aiuto della Sovrintendenza Beni artistici e storici di Napoli con foto del Archivio Fotografico. Sono contento di farvi sapere che la stessa Federica Ribera è nipote di due Suore Carmelitane di nome Immacolata e Cristina Ribera, che conducono una vita di grazia con l'aiuto della Madre SS. Del Monte Carmelo. Il libro molto bello è di Arte Tipografica S. Biagio dei Librai Napoli, introvabile al momento, sto aspettando qualche copia del volume, poiché il mio è stato offerto all'attrice Claudia Koll durante lo spettacolo di beneficenza a favore dei bambini Africani nella Chiesa del SS. Salvatore a Capri. Sono molto deluso delle autorità Civili e religiose di Capri perchè pare che non vedono niente del degrado del Monastero e del Chiostro e del bellissimo Affresco che in dodici metri quadrati rappresenta la Venerabile. Questo rischia di scomparire per lavori, perché è poco tutelato e tenuto in scarsa considerazione dalle Autorità che dovrebbero salvaguardare i beni Artistici e Architettonici come anche il prezioso pavimento maiolicato con motivi orientali. Rivolgo un appello per la tutela di questi beni durante i lavori di trasformazione per l'apertura dell'albergo che sarà chiamato: Aranciera delle Teresiane. Errore Storico in quanto, come già spiegato altrove si tratta di Carmelitane e rischio di perdere definitivamente opere importanti dal punto di vista storico e artistico.

Cari Amici del Vesuvioweb.com, scusate che per un dovere di giustizia verso la storia anche per chiarezza verso la figura di una grande Carmelitana speriamo questa mia voce sia finalmente ascoltata e finisca la speculazione sui monasteri della Venerabile Madre Serafina di Dio.

Ritorniamo al Monastero di Massa Lubrense dove appena 8 suore Carmelitane continuano con fatica nel mantenimento del grande Monumento storico. Ritornando alle Lastre per Litografie sono molto importanti per capire la relazione di Suor Serafina come figura storica con il Servo di Dio Matteo Ripa, Artista e Grande Incisore che portò dalla Cina la tecnica delle incisioni su rame con l'utilizzo del torchio calcografico come lo vediamo nelle foto del libro di Federica Ribera. Queste ci parlano di un momento particolare dei rapporti di Napoli con i Cinesi. Grazie alla creazione del Collegio dei Cinesi ad opera di Matteo Ripa, poi consulente del Papa per Propaganda Fide, abbiamo la Chiesa attigua all'attuale Ospedale Elena D'Aosta, dedicata alla Sacra Famiglia, che ci chiama tutti a ricordare anche questa pagina di storia di quella Napoli del settecento che vide questo grande uomo fondatore del Istituto Orientale di Napoli. Ritornando alle lastre di rame, esse sono importanti perché fatte nel collegio dei Cinesi a Capodimonte, una delle quali a firma di Andrea Maillard, che invio per la pubblicazione della stessa in rete danno mostra della sua importanza in un tempo nel quale non avevamo le fotografie e il Servo di Dio, Padre Matteo, aveva sperimentato la tecnica delle incisioni su rame e la colorazione con inchiostri venuti dalla Cina. Sono famose le 36 vedute delle ville dell'Imperatore Cinese Kangxi che commissionò al Nostro Ripa, la cui fama arrivò alla Corte del Re Giorgio d'Inghilterra, che volle tenere le trentasei vedute dei Giardini Imperiali, che ispirarono agli inglesi i gusti orientali nelle loro Case e Giardini. Le lastre della Venerabile rappresentano in una la fondatrice che è in colloquio con la SS. Trinità, nell'altra è incisa da sola, inoltre in un'altra lastra di rame è inciso il Salvatore Gesù le dà l'anello dello sposalizio alla santa, chiamandola sua sposa. Fa parte del corredo di questo monastero una veste della Madonna del Carmine, di broccato d'oro e seta veneziana, del 600, d'inestimabile valore, come pure un terno di broccato in oro e seta, opera napoletana del 700, ed un altro anche ricco egualmente ma di epoca più recente.



Particolare del pavimento della chiesa. Area centrale. Elementi geometrici e floreali. Un globo che è simbolo dell'Ostia, corpo di Dio sovrasta decori vegetali ed è sormontato da una rosa dei venti.

Chiesa del Monastero di Massa Lubrense

Foto A. Langella 2010

Sono da notarsi un paliotto ed un velo omerale ricamati in seta, della prima metà del 700 oltre al tesoro di argenterie. Ma tutto ciò non è che parte del preziosissimo patrimonio che le carmelitane di Massa possedevano e per necessità di vita per le vicende politiche, dovettero alienare. Rimane oggi come cimelio prezioso un reliquario borchiato d'argento, contenente una lettera autografa di S. Teresa D'Avila, diretta ad un canonico della cattedrale di Palencia, per ottenere un oratorio per un suo monastero, documento prezioso mai pubblicato, dono del Vicerè di Napoli, Cardinale Pascual D'Aragona, in qualche visita dalla Spagna, tornando dal buon ritiro trascorso nel monastero di S. Teresa. Pare che lo stesso Cardinale abbia portato con sé la famosa lettera autografa della santa avilese, dottore della Chiesa. Un'altra ipotesi tiene conto della profonda amicizia con le Suore del Vicerè Marchese del Carpio (Gaspare de Haro) o Proprio Pietro Antonio D'Aragona, Vicerè di Napoli, fratello dello stesso Cardinale chiamato in Spagna proprio a Toledo come Arcivescovo di questa città. Questa lettera non fa altro che rinnovare l'importanza delle relazioni della nostra venerabile.

L'esperienza del Divino si vede nella gioia dimostrata dalla nostra Venerabile che danzò, come Davide davanti all'arca dell'Alleanza, nella cerimonia di Fondazione di questo monastero, la stessa era felice di aver lasciato a noi questo gioiello d'arte che come vediamo ha sfidato i secoli e tuttora è ancora abitato da suore. A ricordarci oggi le azioni da compiere è Suor Gioia, giovane suora di Massa Lubrense, con un pensiero di S. Teresa D'Avila: "Quanto più profondamente uno è immerso in Dio, altrettanto deve uscire fuori di sé, andare cioè verso il mondo, per portare in esso la Vita Divina". Ritornando alla prodigiosa vita e opera terrena della nostra Venerabile tenuta in un altissimo concetto da ricchi e potenti, un ricordo molto particolare è riservato al Padre Vincenzo Avenatri che aveva parlato col Cardinal Pascual D'Aragona, Vicerè di Napoli, dell'istituto di Suor Prudenza e aveva parlato con tanta persuasione dello spirito che animava quelle giovani nella dedizione a Dio.

Il prelado si commosse per il racconto dell'estrema povertà da cui erano afflitte le suore tanto che il Cardinale volle inviare ogni mese cinquanta scudi per la costruzione del Monastero. Finché stette a Napoli le soccorse anche con altre elemosine, sia in denaro che in suppellettili di chiesa. Supponiamo che il grande prelado abbia donato anche la lettera autografa di S. Teresa D'Avila , si sa della donazione di due pianete di tela d'oro. Quando lasciò Napoli essendo stato nominato Arcivescovo di Toledo, raccomandò della serva di Dio e del suo monastero al fratello Don Pietro D'Aragona, succedutogli nella carica di Vicerè, pregandolo di continuare l'assegno mensile di cinquanta scudi. In partenza per la Spagna, inviò una lettera per ringraziare lei e la comunità delle preghiere offerte a Dio e per assicurarla dell'assistenza del fratello. Il finanziatore benefico, dell'opera della Venerabile e che s'innamorò dell'opera e la spinse innanzi fu il preposto dei Filippini, Padre Vincenzo Avenatri, il quale, se ebbe ricca la borsa, più ricco ebbe di evangelica carità il cuore. Questo grande uomo merita, per la sua dottrina e munificenza, un posto nella memoria dei buoni ed un meritato ricordo nella storia. Egli donò per la nuova fabbrica, tanto necessaria ad ospitare le carmelitane, ducati mille in oro al penitenziere del Duomo di Napoli D. Ottavio Pisa, zio della venerabile, che sollecitato dal Cardinale Pascual D'Aragona venne a Capri e riferì di quel principe che cominciò a fare quel assegno mensile di ducati cinquanta. Come vediamo il P. Avenatri e non solo lui insieme ad altri due padri dell'oratorio di S. Filippo Neri, che meritano una menzione i quali per la stima verso la venerabile, vollero il primo a nome Carlo Lombardo, fare lo stucco a sue spese, l'altro, P. Domenico Rinaldi, la scalinata a doppia rampa con pietre di Massa Lubrense. I padri Filippini anche in seguito, furono generosi benefattori della serafica madre. Alla sua morte ne scrissero la vita il P. Sguillante e Tommaso Pagani, essendone stato lo Sguillante direttore spirituale per circa tre lustri. Per il processo di canonizzazione donò costui per testamento, i suoi beni.



Una donna di tante virtù eroiche, fondatrice di sette monasteri carmelitani, madre di tante figlie morte in concetto di santità, è rimasta ai piedi dell'altare, e non si sa se mai un dì sarà ripreso il suo processo!

Il monastero di Massa Lubrense intitolato alla Santa Teresa d'Avila è contemporaneo del SS. Salvatore di Capri, ed era il punto di partenza dalla terra ferma per fondare gli altri monasteri, partiva la nostra madre Serafina per aprire nuovi monasteri; portava seco le ostie, i lini dell'altare, una piccola custodia, le tovaglie, una pisside, ecc. Ella, la grande donna, diceva che le sue figlie dovevano diventare tante custodie vive di Gesù e in una notte la madre da Suor Tensa o Prudenza decise di chiamarsi Serafina di Dio. Il ritrovamento della lettera autografa di Santa Teresa D'Avila oggi vuole dire a tutti il miracolo di tenerla con noi, dopo più di tre secoli, e per mani di tre Vicerè arrivati dalla Spagna, oggi si trova in questo monastero in quel reliquiario d'argento. Documento mai pubblicato di S. Teresa d'Avila. Che lo spirito della grande caprese Suor Serafina di Dio risusciti nuove vocazioni, in un'epoca che attende i cultori della vigna del Signore! Ma ella, la eroina caprese vive nei processi delle sue virtù, nelle cronache delle sue gesta, nei superbi edifici eretti dal suo zelo, nelle figlie superstiti che ne custodiscono le memorie, vive nell'amore di tanti fedeli, come noi che attendono fiduciosi l'ora della sua gloria.

Il corpo di questa insigne venerabile che ebbe il privilegio delle sacre stigmate comparse a 43 anni ad inizio della sua opera e costatate alla morte dal medico Dr Vito Vinci, venuto da Napoli per l'autopsia, emanò dal petto effumazioni odorose in morte. Queste ricordarono il profumo di gaggia, comunemente chiamata mimosa, usata nella festa delle donne. Il suo viso si mantenne roseo e caldo, il suo sangue continuò ad essere liquido e le sue membra erano flessibili, il corpo rimase per diversi giorni in questo stato. Ciò fu costatato dal medico venuto da Napoli, il Dottor Vito Vinci, che attestò lo stato miracoloso e come dalle sue spoglie



Monastero di Massa Lubrense. Particolare del pavimento in *riggiale*. Festoni e decori vegetali fanno da cornice a motivi geometrici, religiosi e anche ad insegne araldiche.

Foto A. Langella 2010

si diffondeva un'aura rosata di "Un effluvio odore di gaggia" albero che comunque doveva esserci nell'orto del monastero nel 1939. Lo ricorda il P. Salvatore Farace, Autore di un eletto Giglio Caprese, che parla della prima figlia del monastero del SS. Salvatore, morta in odore di santità e tuttora sepolta dietro l'altare maggiore.

E' Suor Illuminata della Verità al secolo Anna Alfano, cugina della venerabile, morta a 39 anni, il cui corpo rimase incorrotto per diversi mesi e fu costatatato dal Padre Luca Mellini segretario del Papa Innocenzo XI Odescalchi che si trovava a Capri, avendo iniziato anche un piccolo processo per Suor Anna Alfano. Intanto anche questa prima figlia e tante altre amabili consorelle aspettano la sua glorificazione. I padri Nicolò Sguillante e Tommaso Paganì degli Oratoriani dedicano ampie pagine scritte a tutto ciò che di prodigioso avvenne dopo la morte di lei e nel darle sepoltura. Si ricorda che, tra le specie più note del genere acacia c'è la gaggia, o Acacia farnesiana, comunemente chiamata mimosa, introdotta dal Papa Farnese a Roma nel Hortus Botanicus. La sua fragranza ci viene ricordata oggi dopo tre secoli nella mia relazione sul ritrovamento della maschera funeraria in cera di Suor Serafina di Dio al secolo Prudenza Pisa nata a Napoli nel cuore antico nei pressi della chiesa di S. Giovanni Maggiore a Mezzocannone. In questa chiesa è stata battezzata in una domenica il 24 ottobre 1621 e morta martedì 17 marzo 1699 a Capri nel monastero del SS. Salvatore.

La maschera, di cui si sapeva tutto, e sarebbe stato felice di saperlo Norman Douglas, che dedicò gran parte della sua vita alla ricerca della stessa nella Curia di Napoli; era un tanto difficile per lui in questi ambienti riservati solo agli ecclesiastici, per lui che era ateo, che però ha pubblicato un interessante libro che parla della nostra venerabile con serietà nella ricerca storica, un buon lavoro da leggere, si tratta di materiali per la descrizione dell'isola di Capri che lo ha reso famoso negli anni cinquanta insieme al suo amico Edwin Cerio.

Il Ritrovamento della maschera di Cera è un evento eccezionale annunciato nel lavoro già pubblicato sul nostro sito [vesuvioweb.com](http://vesuvioweb.com). Ringrazio per lo spazio offerto. Pensando al nostro sito, che parla di tutto ciò che avviene ai piedi del Vesuvio, vi confesso che è veramente difficile delineare questa figura di donna molto particolare con doti di scrittrice mistica epistolografa di tanti cardinali e ben due sommi pontefici tra cui segnalo la figura del Santo Padre Innocenzo XI Odescalchi, nato a Como, che aveva conosciuto a Napoli la nostra venerabile Suor Serafina.

Finisco questo mio lavoro con una veloce indicazione del raro volumetto di Eugenio Aprea dal titolo "Cenni Sinottici e biografici di madre serafina di Dio" tipografia Lorenzo Barca, Napoli anno 1950, che illustra uno dei tanti miracoli della nostra concittadina alla pag.19. Nel 1682 il Vesuvio ebbe una fortissima eruzione, tanto che la terra di Capri ne sentì le scosse. Ad una sua devota, la contessa di Celano, Madre Serafina assicurò che nulla sarebbe successo al suo paese, che si trova poco distante dal Vesuvio. Poco dopo ella si portò alla finestra prospiciente il Vesuvio, e invocò la grazia del signore perché facesse cessare il flagello. In direzione dello stesso Vesuvio, fece più volte il segno della croce e da lì a poco le fiamme, che coprivano già un suolo di grande raggio, raggiungendo quasi il bel cielo, s'ammutolirono come d'incanto, tutti esterefatti, lodarono il Signore.

Il futuro Vescovo di Lettere, Don Domenico Galisio, confessore della Venerabile e testimone al processo di beatificazione, morto a Torre del Greco e sepolto nella Chiesa del monastero dell'Immacolata Concezione per urgenti ragioni doveva far ritorno a Napoli da Capri. Il mare era tempestoso e già disperava di poter raggiungere la città. Ricorse a Madre Serafina e le riferì le sue pene per questo mancato viaggio. Madre Serafina, col fare placido, lo guardò e disse : " Partite pure allegramente, perché, prima di giungere al lido, il cielo sarà sereno ed il mare tranquillo".



La maschera di cera che riproduce il volto di Suor Serafina di Dio poche ore dopo il decesso. Il reperto di grande valore storico è oggi custodito presso una importante biblioteca nel centro storico di Napoli. La scoperta del reperto si deve ad Osvaldo de Mase.



La maschera è inserita in un ovale ligneo. Sul torace fu scolpito un ovale che conteneva probabilmente reliquie della Venerabile. Allo stato attuale non è stato possibile reperire queste reliquie e anche l'opercolo che verosimilmente chiudeva e sigillava il reliquiario.

Per molti anni il Regno di Napoli era infestato da ladroni e banditi di tutte le specie. Il Vicerè di Napoli già si era dato per vinto, quando si risolse di chiedere aiuto al buon Dio tramite la Santa di Capri, come allora veniva chiamata. Il Viceré, il Marchese del Carpio, si recò pure personalmente a Capri per esortarla a intercedere presso il Signore per lui. Ascoltato che ebbe come i banditi si fossero annidati con attrezzi di guerra negli antri delle montagne, facendo strage di tutto, la Madre ebbe compassione e pregò intensamente. Madre Serafina dopo esclamò: “ E questo è finito”. Voleva dire che da quel momento le cose sarebbero cambiate. In poco più di un mese, il Regno fu sgombro da tutti i pericoli. L'eco di questo straordinario episodio giunse fino a Roma , ove il Papa Innocenzo XI Odescalchi si dibatteva ostinatamente, ma con esito vano, contro malviventi e banditi, che infestavano la campagna di Roma, e la stessa Chiesa. A mezzo di un suo legato a Napoli, il Papa fece pregare Madre Serafina di volere, per amore alla Chiesa Cristiana , pregare il buon Dio, affinché fosse risparmiato tanto spargimento di sangue, e che la calma ritornasse sovrana sulla sua terra. Non passò tempo che il Papa fece sapere alla Madre di Capri come il Signore avesse esaudite le sue preghiere.

Madre Serafina aveva molta stima per il Papa Innocenzo XI e sovente pregava per la sua salute. Ma un giorno la si sentì esclamare verso Suor Purità: “ Pochi sono i giorni di sua santità”. Un mese dopo il Papa spirava. Molti sono i prodigi di Suor Serafina di Dio, questi sono di grande attualità per un vivere migliore alle falde del Vesuvio.



Chiesa del monastero di Massa Lubrense. L'altare maggiore

Foto di A. Langella 2010



[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)

2010

[info@vesuvioweb.com](mailto:info@vesuvioweb.com)

